

(questo tanto per trovare un riferimento all'autore della prima parte). La versione di Ravel ha però soppiantato tutte le precedenti (ed anche l'originale) con le sue luminose preziosità timbriche ben rese del resto dall'orchestra romana, anche se quella sera in qualche breve tratto – come ad esempio nel quadro della strega BabaYaga – i piani sonori non sono sembrati perfettamente a punto, tali da far avvertire distintamente tutte le parti del discorso musicale. Un piccolo neo che comunque non inficia assolutamente il complesso della magnifica prestazione dell'Orchestra Sinfonica di Roma e del suo direttore Francesco La Vecchia e che comunque sarà stato sicuramente eliminato prima ancora dell'inizio della tournée austriaca, la quale nel frattempo – l'articolo esce purtroppo molto in ritardo rispetto alla stesura originale, a causa di oggettive difficoltà della Redazione della rivista – si è conclusa con assai lusinghieri successi, tra cui i lunghi applausi del pubblico in piedi nella sala del Musikverein a Vienna.

## 2. Con Respighi alla scoperta delle Fontane di Roma

Ed ora consentitemi di dar voce ad una seconda passione che tra l'altro ho avuto l'onore di condividere, insieme con quella per la musica, con il grande compositore spagnolo Joaquin Rodrigo, al quale proprio di recente ho dedicato un articolo per il decennale della scomparsa ("Noi di..." novembre-dicembre 2009, protagonista ancora l'Orchestra Sinfonica di Roma): quella per le fontane. L'avevo scoperto anni fa preparando appunto il concerto per il centenario della nascita, e del resto il titolo nobiliare datogli dal Re di Spagna per i suoi 90 anni, Marchese dei Giardini di Aranjuez, lo faceva intuire, perché è come se qui in Italia si dia il titolo di Marchese dei Giardini di Villa d'Este di Tivoli: entrambi questi giardini sono un vero e proprio regno delle fontane! Ma anche la città di Roma non scherza: è forse la città al mondo più ricca di fontane monumentali <sup>(1)</sup>.

Facciamo allora un piccolo tour attraverso le "fontane di Roma" evocate da Respighi.

La **Fontana di Valle Giulia all'alba**: è identificata con quella di Papa Giulio. La troviamo su via Flaminia, fuori Porta del Popolo, all'imbocco di via di Villa Giulia, quasi a fare da anta sinistra su un immaginario portone di questa via: una via che sembra un angolo di "Roma sparita", stretta tra due alti muri di aspetto antico, e che inquadra in lontananza l'omonima Villa fino a sfociare sull'ampio piazzale antistante il prospetto dell'edificio principale della Villa stessa. Ho specificato anta sinistra perché in simmetria, sulla destra, c'è un'altra fontana, un "beveratore" fin dalla sua origine nel '600, che attualmente ha pure una bella vasca ed ha avuto una storia movimentata sulla quale non è certo il caso di dilungarsi in questa sede. Un beveratore, perché la fontana sul lato sinistro, quella nobile, era sì "publicae commoditati" ma non per "li

cavalli e li somari" e quant'altri animali, ai quali però, giustamente, veniva dedicata una vasca appropriata poco di presso: un'usanza di grande riguardo e giustizia, di cui si trova a Roma ancora qualche rara traccia, ma che era applicata per tutte le fontane importanti, almeno finché questi animali furono servitori, umili sì, ma indispensabili anche nella vita cittadina. Ho pure detto "identificata" perché in effetti "fontana di Valle Giulia" non è esattamente il suo nome: la Valle Giulia, situata tra i Monti Parioli (di Villa Balestra, dell'Arco Oscuro e dell'attuale viale Bruno Buozzi) e l'altura del Pincio, in realtà finirebbe all'imbocco di piazzale Belle Arti, dove inizia viale Tiziano, dunque prima di raggiungere la via Flaminia. Siamo però nel 1916, quando Respighi compone questo poema sinfonico, e da una pianta di Roma di quegli anni scopriamo che, dal lato opposto di via Flaminia rispetto alla fontana, il Ministero della Marina era appena in costruzione, più avanti, proprio di fronte alla fontana stessa, c'era un comprensorio con una fabbrica del gas e scopriamo ancora che il piazzale non c'era e l'attuale viale delle Belle Arti finiva incrociando la via Flaminia all'angolo del Palazzetto di Pio IV – sull'angolo successivo del quale, pochi metri più in là, è appoggiata la nostra fontana – e però si chiamava allora "viale di Valle Giulia". Non si è preso quindi una libertà del tutto arbitraria Respighi, quando ha denominato così questa fontana che dovrebbe piuttosto chiamarsi "Fontana di Giulio III".

*"La prima parte del poema, ispirata alla fontana di Valle Giulia, evoca un paesaggio pastorale: mandrie di pecore passano e dilugano nella bruma fresca e umida di un'alba romana".* Oggi stenteremmo a credere che l'immagine agreste, bucolica, di tale didascalia dello stesso Respighi si riferisca a questo sito invaso di palazzi, dove l'unico verde residuo di una certa consistenza è sulle pendici scoscese dei Monti Parioli che costeggiano l'attuale viale Tiziano, parallelo alla via Flaminia: all'epoca, dopo la fabbrica del gas e proseguendo verso Ponte Milvio, a parte il tempio di S. Andrea del Vignola, di qua e di là della via Flaminia dovevano esserci solo campi e vigne o giù di lì... e le greggi si spingevano, dalla circostante campagna

romana, anche ben più addentro all'abitato verso la cerchia muraria del centro storico di Roma.

Ci sarebbe in fondo qualche altra fontana proprio nella Valle Giulia, nella parte interna a Villa Borghese, ma di poco valore storico e artistico e l'identificazione dovrebbe quindi essere certa: anche questa "fontana di Papa Giulio" apparirebbe alquanto modesta, tuttavia vanta un pedigree notevole. La prima realizzazione è del 1553 di Bartolomeo Ammannati, forse con l'aiuto di Giorgio Vasari: la volle Giulio III per concedere alla "comodità pubblica" una parte dell'Acqua Vergine che aveva



Due immagini della fontana di Valle Giulia